

1438: Siena – Dagli Angeli all'Amore

1. Introduzione

L'origine di questo studio è insolita. Abituamente prendo l'iniziativa di effettuare una ricerca quando incontro qualcosa che mi sembra meritevole di approfondimento; qualsiasi studio inizia quindi esclusivamente per una iniziativa personale; se avessi continuato a osservare quella procedura, non avrei mai potuto, né voluto, intraprendere il presente studio. Si tratta insomma di qualcosa che è stato stimolato da altri, tanto che mi ha fatto anche deviare dal mio percorso abituale, centrato soprattutto su Firenze; qui invece ci muoveremo per le vie di Siena. C'è anche un altro punto significativo che contribuisce alla stranezza di questo studio: per certi aspetti si può quasi considerare un'appendice a una precedente nota sui cortei cittadini¹, ma la differenza non è solo che si passa da Firenze a Siena; qui si pone l'attenzione su un solo trionfo, cioè su un solo carro trionfale, e sulle modifiche che subì nel corso degli anni di nostro maggiore interesse.

La cosa non è di poco conto, perché sono personalmente convinto che gli studi su un solo trionfo sono poco utili per il nostro scopo primario di ricostruire la comparsa dei trionfi fra le carte da gioco. Secondo me, si deve cercare l'origine delle carte trionfali in un'intera serie di figure o di episodi che, possibilmente, si presentino in una successione tale che un elemento ne segue un altro secondo una graduatoria facile da identificare. Allora questa deviazione non è tanto da Firenze a Siena, quanto dalla ricerca di sequenze trionfali fino a fermare l'attenzione su un suo singolo elemento, in questo caso il Trionfo dell'Amore. Perciò devo spiegare perché mi sono trovato in questa situazione insolita. Posso giustificarmi con la convergenza di due sollecitazioni indipendenti, pervenutemi da due esperti con i quali ho potuto discutere le questioni collegate.

In ordine di tempo il primo dei due è stato Michael Howard, che ha sostenuto nel web, e in una corrispondenza privata, che anche l'introduzione di un solo trionfo può fornire informazioni utili sulla genesi dei tarocchi. Sulla base dell'abbondante letteratura della storia dell'arte,

¹ <http://www.naibi.net/A/522-TRIONFICORTEI-Z.pdf>

avevo potuto constatare che a Firenze la moda di introdurre motivi trionfali nei deschi da parto² e nei cassoni³ si diffuse più tardi dell'introduzione dei trionfi nelle carte da gioco. Se però ci si accontenta di un trionfo solo, o di pochi elementi del genere, allora qualcosa di precedente si può trovare, e lo stesso Howard ha segnalato un esempio di cassone degli anni Trenta⁴. Quando, discutendone insieme, ha sostenuto l'importanza del contributo che si poteva ricavare anche da elementi singoli, sono rimasto della mia idea che invece si devono cercare intere serie, in grado di estendere il numero dei sei trionfi di Francesco Petrarca, mantenendone la presenza di una chiara gerarchia fra gli elementi stessi.

A questo punto è giunta però la seconda sollecitazione, indipendente. Questa volta la responsabilità va a Paola Ventrone che, a conoscenza delle mie ricerche, mi ha segnalato un vecchio studio sulla storia del Palio di Siena, che è diventato il fondamento di questa nota: si tratta di *Palio e contrade nella loro evoluzione storica*, scritto da Giovanni Cecchini negli anni Cinquanta del secolo scorso e riprodotto in un importante libro dedicato al Palio e alla sua storia⁵. Come Howard, anche Ventrone giudica evidentemente che un solo carro trionfale può già fornire indicazioni utili.

A convincermi a controllare la notizia è stata proprio la coincidenza, anche temporale, delle due sollecitazioni accennate: nessuna delle due da sola mi avrebbe messo in movimento; per superare la forte inerzia non è stata sufficiente una spinta; ce ne sono volute due, simultanee e impreviste.

2. Il Carro degli Angeli

Tutti conoscono, più o meno a fondo, il Palio di Siena e non c'è bisogno di una nuova presentazione; tutta la cittadinanza senese è coinvolta e da secoli prende parte all'evento. Oltre alla corsa vera e propria, di particolare interesse sono sempre state le cerimonie collegate e in particolare la processione solenne, in cui sfilavano, lungo un percorso tradizionale per le principali vie di Siena, le massime autorità civili e

² <http://www.naibi.net/Users/franco/Documents/Desktop/A/511-DESCHI-Z.pdf>

³ <http://www.naibi.net/Users/franco/Documents/Desktop/A/517-CASSONI-Z.pdf>

⁴ <http://forum.tarohistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1092&start=30#p18084>

⁵ A. Falassi, G. Catoni, *Palio*. Milano 1982, pp. 309-357.

religiose, seguite da gruppi di cittadini influenti, anche in rappresentanza delle storiche contrade.

In testa a quel corteo avanzava di regola un carro su cui era montato il palio che in quell'occasione avrebbe poi premiato il vincitore della corsa; si trattava di un drappellone di stoffa pregiata, sempre diverso nel dettaglio, di colori più o meno vivaci, riccamente decorato. A noi quello che interessa qui è il carro su cui era montato ed esibito il palio. Il tipo esatto di questo carro non è noto nei particolari, ma aveva delle caratteristiche specifiche, tanto che si chiamava il Carro degli Angeli.

Gli angeli sul carro c'erano davvero ed erano rappresentati da un gruppo di fanciulli adeguatamente abbigliati. Questi angioletti che davano il nome al carro non ne costituivano la parte principale. Gli oggetti più rilevanti erano infatti il palio stesso montato su un'alta asta, che di solito finiva in alto con la statua d'argento di un leone, e una grande statua della Madonna. Il fatto che gli angioletti passassero da elementi marginali a protagonisti della scena derivava da una particolarità aggiuntiva: non stavano fermi sul carro, ma qualche marchingegno meccanico li faceva muovere salendo e scendendo attorno alla Madonna. In questo modo diventavano effettivamente il centro dell'attenzione di tutti gli osservatori.

Dai documenti citati dal Cecchini per gli anni 1406 e 1407 veniamo a conoscere diversi dettagli, compresa la spesa per le arance da distribuire a questi fanciulli.

Vediamo specificato (...) che il palio era montato su un'asta dipinta «per penare in sul charro» e che aveva in cima un leoncetto d'argento. Questa annotazione conferma il fatto che da tempo il palio era portato in giro sul carro, che era poi il carro degli Angeli di cui si è fatto cenno indietro, cioè una macchina la cui armatura sosteneva dei fanciulli vestiti da angeli e li faceva salire e discendere intorno a un'immagine della Madonna. E il carro doveva essere ormai piuttosto vecchio, perché il 17 agosto 1406 si autorizzava l'Operaio del Duomo a spendere 10 fiorini per ripararlo secondo l'accordo fatto con un certo Cristoforo balestriere, oltre a una spesa di 36 soldi per gli aranci da dare a questi angioletti, certo per consolarli della loro incomoda posizione⁶.

Si può parlare di trionfi in eventi del genere? Direi proprio di no, perché se a trionfare è una statua della Madonna portata in processione, si dovrebbe concludere che i trionfi erano comuni e frequenti da tempo

⁶ Rif. 5, p. 319.

in ogni paese piccolo e grande della Toscana, e non solo. Dovremo allora assistere a dei cambiamenti in questa scena, di modo che diventi di nostro interesse.

3. Il Carro dell'Amore

Per i trionfi nelle carte da gioco, la data più antica che conosciamo finora è il 1440, ma non abbiamo indicazioni certe su quanto indietro si dovrebbe ancora risalire per arrivare all'origine delle nuove carte. Eventualmente, appena si riconosce che indietro è lecito e anzi opportuno, gli anni Trenta si presentano come i migliori candidati. Il fatto che avvicina il carro di Siena ai trionfi di nostro interesse avvenne proprio nel tempo in cui si concentrano le nostre speranze di trovare documentazioni utili: proprio in quegli anni di nostro maggiore interesse si ebbe infatti a Siena un cambiamento importante per il carro trionfale di cui stiamo seguendo la storia.

Nei 1438 l'Operaio di Camera era autorizzato a spendere fino a 16 lire «nel carro dell'Amore». Doveva essere il nuovo carro del palio ed è curioso vedere come si fosse passati dal sacro del vecchio carro degli Angeli a questo, assolutamente profano; lo spirito del Rinascimento operava anche a Siena, fin nella sua festa più tradizionale e più sacra⁷.

I dettagli di questo evento straordinario anche per noi non sono noti. L'importanza di quel cambiamento riguarda soprattutto l'atmosfera che il carro sta evocando; da un punto di vista tecnico e realizzativo, il cambiamento avrebbe potuto richiedere un impegno notevolmente ridotto. Però risulta chiaro a tutti che un Carro dell'Amore non può avere molto in comune con la Madonna e gli angioletti attorno. Ormai stava arrivando il Petrarca e, soprattutto, il Rinascimento. Se uno cerca una testimonianza documentaria della comparsa di motivi trionfali prima del 1440, il carro dell'amore di Siena si può aggiungere ai rari casi noti, come le miniature del Trionfo della Fama presenti in alcuni manoscritti.

Si deve inoltre tenere presente che l'anno 1438 del titolo non corrisponde alla prima costruzione di quel carro, ma solo alla prima volta che il Cecchini lo trova menzionato nei documenti. Dalla documentazione conservata risulta che solo cinque anni dopo, quando nel 1443

⁷ Rif. 5, p. 321.

Siena fu visitata dal papa Eugenio IV con la sua corte, il carro avrebbe avuto bisogno di essere sostituito o almeno riparato.

Perciò si dovette aumentare notevolmente l'assegnazione di denari per la festa, tanto più che fu ordinato anche di rifare ex novo il carro per il palio ciò che mostra come il carro dell'Amore dovette essere, più che un vero carro, una di quelle macchine allegoriche, come divennero usuali nelle manifestazioni poi ordinate dalle Contrade. Tuttavia quest'ordine non fu potuto eseguire, perché fra spese di ospitalità, donativi al papa, al soldano e ai cardinali, e provviste di grano per la popolazione, le casse comunali erano vuote e perciò ci si dovette contentare di dare una rinfrescata al vecchio carro⁸.

I motivi dell'usura del carro dell'Amore non ci sono chiari e possiamo immaginare casi diversi in alternativa: forse il nuovo carro non fu costruito in maniera abbastanza solida, oppure nel 1438 era stato introdotto e utilizzato già da diversi anni; bisognerebbe cercare altri documenti, se esistono.

Se poi si va ancora avanti negli anni, oltre allo stretto intervallo temporale di nostro interesse, troviamo di nuovo qualcosa di interessante, perché ci dimostra un ragionevole collegamento con quanto di simile stava avvenendo in quegli anni a Firenze; anzi, come del resto potevamo immaginare, ci testimonia il maggiore avanzamento che si era avuto a Firenze nella realizzazione di questi particolari carri: nel 1453 a Siena si decide infatti che proprio dai progressi fiorentini si doveva prendere il modello per migliorare la qualità del carro senese.

Si ordinò poi di rifare completamente il carro del palio e si mandò a Firenze per vederne un modello. La decorazione, a oro, argento e azzurro d'Allemagna fu eseguita dai pittori Antonio di Giusa e Antonio di ser Naddo, che ricevettero come compenso 100 fiorini. Si vede da questo, non solo come la decorazione dovesse essere sontuosa, ma anche che la deliberazione del 1443 per l'esecuzione di un nuovo carro era rimasta lettera morta come accadeva spesso per tante deliberazioni e leggi senesi⁹.

Chi conosce l'ambiente sa che per Siena non era facile, né frequente, riconoscere la superiorità di un qualsiasi prodotto fiorentino; se lo ammettevano doveva essere vero di sicuro.

⁸ Rif. 5, p. 322.

⁹ Rif. 5, p. 322.

4. Commento personale

Personalmente mi trovo in una posizione insolita e proprio strana. Da una parte, spero vivamente che l'informazione presentata sia utile a qualche ricercatore per avvicinarsi alla soluzione del nostro problema, limitato alla storia delle carte da gioco; dall'altra parte, di questa utilità io stesso non ne sono convinto. La stranezza è dovuta specialmente al ritrovarsi in netto contrasto con la situazione abituale. Di solito uno riesce a convincersi della validità di una data ipotesi, ma poi di questa ha difficoltà a convincere anche gli altri. Qui fo invece un tentativo di convincere gli altri della validità di una notizia, senza che questa soddisfi i miei criteri di cercare non un singolo trionfo, ma un'intera serie. In pratica, ho "dovuto" scrivere questa nota a seguito di due stimolazioni ricevute simultaneamente da due esperti che giudicano, diversamente da me, che anche notizie di questo genere possono contribuire a fare chiarezza sulla complessa situazione delle diverse ricostruzioni storiche dell'origine dei tarocchi.

Non ho dubbi sulla veridicità della notizia, perché conosco anche altri studi di Giovanni Cecchini, che mi risultano del tutto affidabili. Eventualmente, ci sarebbe da ricercare nei manoscritti dell'Archivio di Stato di Siena, e specialmente nel fondo della *Biccherna*, precisazioni sulla data della trasformazione del Carro dagli Angeli all'Amore, cioè quanto prima poté avvenire rispetto al 1438 ricordato qui, quando risultava già effettuata, risalendo forse fino all'inizio di quel decennio, o anche un po' prima.

5. Conclusione

Per spiegare la comparsa dei trionfi nelle carte da gioco (con prima notizia nota del 1440 a Firenze) si cercano eventi con caratteristiche trionfali in altri aspetti della vita cittadina e dei prodotti artistici; fra questi troviamo innumerevoli esempi a partire all'incirca dalla metà del secolo, ma pochissimi prima di quel 1440. Qui se ne ricorda uno di provenienza senese.

Per ogni ricorrenza del Palio, la principale festa di Siena, era utilizzato un carro per trasportare il nuovo palio (in bella mostra, come in trionfo) e una scena con figuranti, in testa al solenne corteo cittadino.

Negli anni Trenta – o forse anche qualche anno prima, ma ne abbiamo notizia solo dal 1438 – si passò dal Carro degli Angeli al Carro dell'Amore, cioè verificò in quel carro la trasformazione da una scena in cui compariva la Madonna circondata da angeli in movimento a una scena in cui era mostrato il trionfo dell'Amore, evidentemente assai diversa.

Anche rispetto ai sei trionfi del Petrarca, avere qui un solo trionfo rappresentato può apparire a qualcuno – me compreso – un dato insufficiente. Tuttavia non si può fare a meno di riconoscere che il cambiamento dell'atmosfera che a Siena si verificò con quella “piccola” modifica del carro trionfale fu in realtà enorme, saltando in pratica dal medioevo al rinascimento pieno. D'altra parte quel trionfo non era uno qualunque, si trattava della principale occasione in cui veniva presentato alla cittadinanza, con tutti gli onori, il nuovo palio, l'oggetto più prezioso e caratterizzante di tutta la festa.

Franco Pratesi – 07.12.2016